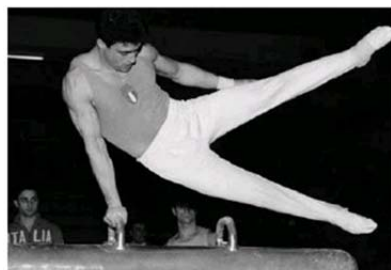


E' morto Carminucci acrobata nel mito

Argento alle parallele ai Giochi di Roma, con Menichelli riportò l'Italia in cima al mondo

La Gazzetta dello Sport 20 febr. 2007 CARLO GOBBI



IN VOLO Giovanni Carminucci impegnato al cavallo: ginnasta eclettico, tanto che un esercizio alle parallele porta ancora il suo nome, è stato un punto di forza dell'Italia che vinse il bronzo olimpico a Roma

E' andato avanti Giovanni Carminucci, campione glorioso della ginnastica italiana. E' volato lassù, nel cielo degli eroi, come gli riusciva così bene quando si proiettava a...

«Giovanni era l'artista, il talento, Franco il campione». Così li ricorda Gianfranco Marzolla, capitano di quella squadra, che ha percorso con Carminucci i primi passi in maglia azzurra. Da quell'incontro con l'Ungheria nel 1958 a

Bologna, che li vide per la prima volta convocati. «Ci aveva scelto Mario Corrias — ricorda ancora Marzolla — il d.t. di quel tempo. Un tecnico di grande valore, che aveva già portato Neri e Guglielmetti all'Olimpiade del '32 a Los Angeles. Fu lui a chiamarlo Giovannino, perché con i suoi 16 anni era il più giovane di tutti». **GEMELLI DIVERSI** Menichelli e Carminucci. La ginnastica italiana in quei fulgidi anni 60 poté contare sudue eccezionali protagonisti. Molto diversi come stile. A Carminucci, tutto riusciva facile. Gli veniva mostrato un movimento su qualsiasi attrezzo e lui subito lo eseguiva alla perfezione. La ginnastica, l'aveva nel sangue, nulla gli era impossibile. Viene ricordato come grande specialista alle parallele, dove conquistò due ori europei (e altri due bronzi), l'ultimo a Madrid nel maggio 1971, a 32 anni. Efula sua gara d'addio. Alle parallele, grande protagonista a Roma di un memorabile duello con il campione sovietico Boris Shakhlin. Vinse il russo. Si disse perché era più noto alle giurie. Solito malvezzo. Ma un argento, per l'Italia, allora sembrava già moltissimo.

Apilotarlo verso il podio internazionale fu Jack Gunthard, l'allenatore svizzero al quale venne affidata la nazionale verso i Giochi di Roma. Tecnico severissimo, instancabile sul lavoro, ferreo nei metodi, costrinse gli azzurri a un ritmo

infernale di allenamenti, con sveglia tutti i giorni all'alba. Ciò portò al rifiuto, l'anno seguente, 1961, di tutti e sei, a partecipare agli Assoluti di Prato. Avevano chiesto di non svolgere gli esercizi obbligatori. Richiesta respinta: sospensione di un mese. Il presidente federale, Ginanni, era di Prato. Pare non avesse gradito. Carminucci, diplomato all'Isef, non è mai stato c.t. della nazionale. Per Giovannino, la ginnastica era soltanto divertimento.

 Scrivi commento qui



Condividi



Commento



Save



Altro



Supporto



Opponi

